

Sopraceneri
091 857.74.73

Sottoceneri
091 923.85.49



Economia in Ticino: buona la competizione

A Caritas Insieme TV con Meinrado Robbiani,
segretario cantonale dell'OCST:
positiva la libera circolazione in Ticino
ma senza scorrette distorsioni del mercato

Occupazione locale
difficoltosa e sala-
ri al ribasso, in una
situazione econo-
mica sostanzialmente stabile.
Sono alcuni passaggi dell'intervista con il Segretario cantonale dell'OCST Meinrado Robbiani andata in onda lo scorso 10 novembre a Caritas Insieme TV e che riproponiamo parzialmente in questo numero della rivista.

Nonostante ciò che accade attorno al nostro paese, in Svizzera e in Ticino la situazione economica sembra tenere abbastanza bene, si parla addirittura di aumento, seppure limitato del PIL: il tessuto economico costruito negli anni è dunque solido?

È vero che se ci guardiamo attorno, se guardiamo l'orizzonte dei paesi occidentali, non possiamo che constatare con una certa soddisfazione che la situazione del nostro paese è relativamente soddisfacente. In fondo l'economia rimane competitiva, le finanze pubbliche hanno un debole indebitamento, i consumi della popolazione e dell'economie domestiche tengono nel tempo, ciò che fa girare abbastanza bene l'economia e quindi sostiene anche l'occupazione. Non dobbiamo però scordarci un aspetto che è decisivo per il nostro paese e cioè che la nostra economia dipende moltissimo dalle relazioni, dagli scambi con l'estero. Nella misura in cui i paesi con i quali intratteniamo degli intensi rapporti economici iniziano ad avere difficoltà, come è il caso oggi, inevitabilmente subiamo anche noi delle ripercussioni ed è per questo che oggi si guarda al futuro intravedendo certamente una fase di rallentamento e quindi anche un aumento di problemi sul versante occupazionale.

I sindacati sono sempre stati attenti, a volte anche critici, sulla

libera circolazione della manodopera estera; dopo diversi anni in cui sono cambiate le regole, il vostro sindacato che conclusioni può trarre su questo aspetto?

Da un profilo generale, la libera circolazione è positiva, nella misura in cui consente al nostro territorio di avere a disposizione e di assumere quelle persone e quei profili anche professionali che non sono disponibili in loco. Quando invece la libera circolazione è utilizzata in maniera sbagliata e serve soprattutto a obiettivi speculativi delle aziende, evidentemente genera delle distorsioni e soprattutto rischia di mettere in concorrenza quella che è la manodopera locale con la manodopera frontaliera. Devo dire che da questo profilo, alcune manifestazioni di un impiego distorto della libera circolazione l'abbiamo constatato e sono distorsioni che avvertiamo sia sul versante dell'occupazione sia su quello salariale. Effettivamente ci rendiamo conto come in taluni casi la manodopera frontaliera viene preferita perché può essere impiegata a salari più bassi e in taluni casi la manodopera frontaliera viene utilizzata appunto per mantenere bassi i livelli salariali. Va fatta una precisazione chiara a questo proposito: la responsabilità non cade sulle spalle della manodopera frontaliera, ma di quelle imprese che sfruttano la manodopera frontaliera appunto a fini speculativi.

Questo potrebbe voler dire che una manodopera locale poco qualificata difficilmente potrà trovare un posto di lavoro stabile?

Penso che se non è governato in maniera adeguata, il mercato del lavoro in un clima di libera circolazione può esercitare delle ripercussioni negative su tutti i livelli di qualifica, proprio perché mette a contatto nelle varie fasce professionali e di qualifica, manodopera

che da un lato, dovendo sopperire a quello che è il fabbisogno locale, ha bisogno di un certo livello di salario e dall'altro manodopera che ha un minore costo dal profilo del costo della vita e quindi è disponibile, anche per motivi occupazionali a lavorare a salari più bassi. Noi stiamo ad esempio riscontrando che anche nel settore impiegatizio che è quello al quale guarda la manodopera locale, stanno emergendo situazioni salariali molto basse che evidentemente rischiano di distorcere quello che è il livello complessivo salariale in questo ramo che è decisivo per la popolazione locale. Da qui l'esigenza d'intervenire con estremo rigore, proprio per evitare che ci sia una degenerazione del mercato del lavoro.

Un impegno dunque, quello del sindacato OCST, sempre vigile sia nel dialogo con le maestranze, sia con i datori di lavoro affinché quella pace sociale e la stabilità economica siano mantenute a favore del bene comune. ■

sotto:
- Meinrado Robbiani
con Marco Fantoni
a Caritas Insieme TV,
Il sindacato OCST
e la sfida alla sana
occupazione,
puntata 934,
online
su www.caritas-ticino.ch
e su youtube

